

Mafia ed estorsioni

"Costole" di due processi trovano collocazione in un unico procedimento. Associazione a delinquere di stampo mafioso ed estorsione i reati contestati a 26 personaggi, alcuni dei quali di primissimo piano la malavita messinese. Estorsioni a imprese ed esercizi commerciali nel quadro delle attività mafiose poste in essere dai fratelli Iano e Carmelo Ferrara, Giacomo Spartà, Giuseppe Pellegrino, Stellario Libro e Giuseppe Zoccoli, solo per citare alcuni degli imputati eccellenti di un processo, incardinato ieri mattina davanti ai giudici della Seconda sezione penale del Tribunale (presidente De Marco, a latere Crascì e Urbani).

Questo procedimento deriva da due operazioni, "Albatros" e "Scacco matto", autentici colpo portati dalle forze dell'ordine contro i clan della zona sud che a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta hanno spadroneggiato su tutto il capoluogo, costringendo titolari di imprese edili e di attività commerciali a pagare il "pizzo". Ieri mattina il sostituto procuratore Emanuele Crescenti, che sostiene la pubblica accusa, ha presentato la sua lista dei testimoni. Nove parti lese saranno sentite da pubblico ministero, difensori e collegio giudicante il prossimo 10 maggio.

La posizione di undici dei 26 imputati è stata stralciata dal processo "Albatros", gli altri 15 dal procedimento denominato "Scacco matto". Le dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, oltre all'attività investigativa delle forze dell'ordine, puntellano l'intero impianto accusatorio. Alcuni capiclan, su tutti Iano Ferrara; hanno vuotato il sacco delineando responsabilità e circostanze di episodi estorsivi che hanno colpito alcune tra le principali aziende cittadine. Il processo dovrà far luce su tutto questo.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS